



Proceedings of the International Conference  
**Preventive and Planned Conservation**  
Monza, Mantova - 5-9 May 2014

2

# Sguardi ed esperienze sulla conservazione del patrimonio storico architettonico



A cura di **Stefano Della Torre**  
Curatela editoriale **Maria Paola Borgarino**



**NARDINI EDITORE**

Proceedings of the International Conference  
**Preventive and Planned Conservation**  
Monza, Mantova - 5-9 May 2014



**POLITECNICO  
DI MILANO**



## **Sguardi ed esperienze sulla conservazione del patrimonio storico architettonico**

Proceedings of the International Conference  
**Preventive and Planned Conservation**  
Monza, Mantova - 5-9 May 2014

### **Comitato scientifico**

Carlo Blasi, *Università di Parma, Italy*  
Federico Bucci, *Politecnico di Milano, Italy*  
Fausto Cardoso Martinez, *University of Cuenca, Ecuador*  
Angelo Ciribini, *Università di Brescia, Italy*  
Nigel Dann, *University of the West of England, United Kingdom*  
Stefano Della Torre, *Politecnico di Milano, Italy*  
Sasa Dobričić, *University of Nova Gorica, Slovenia*  
Xavier Greffe, *Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, France*  
Massimo Montella, *Università di Macerata, Italy*  
Elena Mussinelli, *Politecnico di Milano, Italy*  
Christian Ost, *ICHEC Brussels Management School, Belgium*  
Ana Pereira Roders, *University of Eindhoven, Holland*  
Pietro Petrarola, *Eupolis Lombardia, Italy*  
Mario Santana Quintero, *Carleton University, Canada*  
Koenraad Van Balen, *UNESCO Chair for PRECOMOS, KU Leuven, Belgium*  
Minja Yang, *RLICC, KU Leuven, Belgium*  
Rossella Moioli, *Distretto Culturale Monza e Brianza, Italy (coordinamento)*

### *Segreteria scientifica del convegno:*

Maria Paola Borgarino, Stefania Bossi  
*Politecnico di Milano, Dipartimento ABC - Architecture, Built Environment and Construction Engineering*

### *Atti a cura di Stefano Della Torre*

*Curatela editoriale:* Maria Paola Borgarino  
*Impaginazione e collaborazione alla revisione dei testi:* Cristina Boniotti

Politecnico di Milano - Dipartimento ABC - Architecture, Built Environment and Construction Engineering  
Fondazione Cariplo, progetto Distretti Culturali  
Distretto Culturale Evoluto di Monza e Brianza - Provincia di Monza e della Brianza  
Distretto Culturale Le Regge dei Gonzaga

Con il patrocinio della



**Regione Lombardia**

@ 2014 Politecnico di Milano e Nardini Editore  
Tutti i diritti sono riservati

*Copertina* Ennio Bazzoni

Stampato per Nardini Editore

Le immagini contenute in questo volume sono fornite dagli autori al Politecnico di Milano e all'editore sotto la propria esclusiva responsabilità e sono state utilizzate per scopo didattico e per divulgazione. L'editore è disponibile a riconoscere la paternità delle immagini ad altri che la dimostrino, e a citare gli aventi diritto nelle successive edizioni.



Proceedings of the International Conference  
**Preventive and Planned Conservation**  
Monza, Mantova - 5-9 May 2014

2

# Sguardi ed esperienze sulla conservazione del patrimonio storico architettonico



A cura di **Stefano Della Torre**  
Curatela editoriale **Maria Paola Borgarino**



# Indice

MONITORING HERITAGE VALUES: WHAT'S NEW? Ana Pereira Roders . . . . .	pag. 1
ASSESSING CULTURAL CAPITAL IN PREVENTIVE CONSERVATION: TOWARDS A NEW PARADIGM FOR ECONOMICS OF CONSERVATION Christian Ost . . . . .	” 11
CONSERVANDO I SEGNI DELLA MEMORIA. STRATEGIE PER IL CAMPO DI FOSSOLI (CARPI) Marco Pretelli, Andrea Ugolini, Paolo Faccio, Chiara Mariotti, Alessia Zampini . . . . .	” 17
VALORIZATION AND MANAGEMENT OF THE BUILT HERITAGE OF FORTIFIED TOWNS: THE CASES OF THE UNESCO WORLD HERITAGE SITES OF SABBIO-NETA, ITALY, AND VISBY, SWEDEN Mattias Legnér, Davide Del Curto, Kristin Balksten . . . . .	” 29
I COLLEGI UNIVERSITARI DI GIANCARLO DE CARLO AD URBINO: DALLA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI ALLA COSTRUZIONE DI UNA STRATEGIA DI GESTIONE Maria Paola Borgarino, Andrea Canziani . . . . .	” 45
CONSERVAZIONE PREVENTIVA E PROGRAMMATA PER UN FINE COMUNE: UN'ESPERIENZA IN AMBITO LIGURE Daniela Pittaluga . . . . .	” 57
UN PROGETTO COLORE PER CASTIGLIONE OLONA (VA): BUONE PRATICHE PER LA VALORIZZAZIONE Margherita Bertoldi, Susanna Bortolotto, Lucia Toniolo . . . . .	” 57
RETROFIT E PROGETTAZIONE AMBIENTALE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI: PROPOSTA DI UNA PROCEDURA STANDARDIZZATA PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE TRA STORIA E MODERNITÀ Maria Cristina Forlani, Fabrizio Chella, Michele Lepore . . . . .	” 83
CONOSCENZA, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE. LE OCCASIONI OFFERTE DALLA SEDE DEL SERVIZIO BENI CULTURALI DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO Mariangela Carlessi, Paolo M. Galimberti, Alessandra Kluzer . . . . .	” 93
RESTI E RUDERI DI STRUTTURE FORTIFICATE IN PROVINCIA DI NOVARA: STUDI PER UNA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE Carla Bartolozzi, Francesco Novelli . . . . .	” 105

segue **Indice**

MOBILIZATION OF HERITAGE VALUES IN CONFLICT-AFFECTED CONTEXTS IN FAVOUR OF SUSTAINABLE DEVELOPMENT: ANALYSING THE CASE STUDY OF THE NICOSIA INTERNATIONAL AIRPORT TERMINAL Emilia Siandou . . . . .	” 119
LA DIMENSIONE DEGLI SPAZI APERTI NEL PROCESSO DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO STORICO URBANO Roberto Bolici, Cristiana Giordano . . . . .	” 133
METODI E AZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE. IL PROGETTO DI SVILUPPO LOCALE DELLE CORTI BONORIS A MANTOVA Chiara Agosti, Raffaella Riva . . . . .	” 143
IL PATRIMONIO CULTURALE IMMOBILIARE PUBBLICO DISMESSO: TRA VALORIZZAZIONE E CONSERVAZIONE Giusi Leali, Silvia Mirandola . . . . .	” 155
IL SISTEMA ITALIANO DEI PAESAGGI VITIVINICOLI: IDENTITÀ, QUALITÀ E INNOVAZIONE Alessandra Benevelli, Cristina Coscia . . . . .	” 165
IL SASSO E LO STAGNO: LA CONSERVAZIONE COME STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE PER LO SVILUPPO LOCALE Francesca Buccafurri, Sergio Raimondo, Mirella Scianda . . . . .	” 177
PLANNED CONSERVATION AND CULTURAL ENHANCEMENT STRATEGY: THE VESUVIUS'S UNESCO ARCHEOLOGICAL SITE MANAGEMENT Marina D'Aprile . . . . .	” 189
LA VALORIZZAZIONE DI EDIFICI STORICI. METODI E STRUMENTI PER ORIENTARE LE STRATEGIE DI INTERVENTO Marzia Morena, Maria Luisa Del Gatto, Anna Gornati . . . . .	” 199
AUMENTARE IL VALORE DELL'ARCHITETTURA: UNO STRUMENTO PER LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO DEL POTENZIALE DEGLI EDIFICI Antonio Invernale . . . . .	” 209
MONZA: UN NUOVO RUOLO PER LE AREE DISMESSE A SUD DELLA CITTÀ Raffaella Neri . . . . .	” 223
VILLE VENETE, UNA RISORSA PER LO SVILUPPO CULTURALE ED ECONOMICO DEL TERRITORIO Livio Petriccione, Federico Bulfone Gransinigh . . . . .	” 235

IL SISTEMA DEI MULINI NEL TERRITORIO DELLE MADONIE IN SICILIA: LE RAGIONI DELLA CONSERVAZIONE E LE RAGIONI DELLA VALORIZZAZIONE Antonella Cangelosi . . . . .	” 247
CULTURAL HERITAGE AND THE FUTURE OF TERRITORY: A PARTECIPATIVE EXPERIENCE BETWEEN MAINTENANCE AND ENHANCEMENT IN A SMALL MUNICIPALITY LOCATED IN EMILIA Flaviano Celaschi, Daniele Fanzini, Irina Rotaru, Cecilia Medri . . . . .	” 259
THE REINFORCEMENT OF RATIONALIST ARCHITECTURE. RAISE AWARENESS OF THIS HERITAGE’S VALUE: IDENTITY Cristina del Bosch Martín . . . . .	” 271
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E CONSERVAZIONE: IL CASO DEL VILLAGGIO OLIMPICO DI ROMA Simona Salvo . . . . .	” 281
THE HALIC METRO CROSSING BRIDGE IN ISTANBUL: A BRIDGE BETWEEN CONSERVATION AND DEVELOPMENT Enzo Siviero, Michele Culatti, Alessandro Stocco, Viviana Martini . . . . .	” 293
WHAT KIND OF CONSERVATION POLICIES FOR ISLAMIC HISTORIC CITIES? Cecilia Fumagalli . . . . .	” 303
HISTORICAL PUNJABI CITIES AND THEIR URBAN FABRIC TRANSFORMATION IN THE CONTEMPORARY ERA Daniele Beacco . . . . .	” 313
SAFEGUARDING HISTORIC URBAN WATERFRONT IN THE DEVELOPING COUNTRIES. MOSUL OLD CITY AS A CASE STUDY Emad Hani Ismaeel, Nahith Taha Alkaymaqchi, Mumtaz Hazim Aldewachi . . . . .	” 325
HISTORIC BUILDING VALORISATION IN THE CONSERVATION PROCESS IN JAKARTA Teguh Utomo Atmoko . . . . .	” 343
FROM COOPERATIVE WORK TO A SCIENTIFIC APPROACH FOR A DYNAMIC AND RESPONSIBLE APPROPRIATION OF ARCHITECTURAL HERITAGE: CASE OF SCHOOL PROJECT OF CREATION OF ART WORKS CENTER AND HERITAGE OF PORTO-NOVO TOWN (BENIN) Gbénahou Roch Alfred A. Kiki, Kiki Mahoutin Richard, Alexandre Mascarenhas . . . . .	” 353



*segue* **Indice**

THE ROLE OF COMMUNITY IN THE RESTORATION OF TRADITIONAL ARCHITECTURE: A CASE STUDY OF NAM PHO TRUNG COMMUNAL HOUSE (PHU THUONG COMMUNE, PHU VANG DISTRICT, THUA THIEN HUE PROVINCE, VIETNAM) Nguyen Thang Long . . . . .	” 367
ARMONIZZARE I PRINCIPI EUROPEI DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI CON NECESSITÀ E RISORSE DELLA CULTURA CINESE. TUTELA, SVILUPPO E AUTENTICITÀ NELL'APPROCCIO CINESE ALLA CONSERVAZIONE. Alessandro Pergoli Campanelli. . . . .	” 379

## CONSERVAZIONE PREVENTIVA E PROGRAMMATA PER UN FINE COMUNE: UN'ESPERIENZA IN AMBITO LIGURE

Daniela Pittaluga

*DSA-SSBAP Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Università di Genova, ISCUM*

### Abstract

In this paper we want to analyze a restoration experience carried out by the writer from 2008 to 2011 on an old lime kiln in Cogoleto, the “Fornace Bianchi”, in an area that today is known as “Area of Industrial Archaeology “Tiziano Mannoni””. This experience didn't end when the construction yard closed in April 2011: seven months later an “Associazione Fornace Bianchi” was founded, targeted to monitoring, care and management of the monument. This organization includes both local citizens and representatives of scientific institutes involved in the projects, and it has the consent of local authorities. The former ones have the target to use and maintain this monument, that is an important element of their local cultural heritage, they are volunteers of mixed social and anagraphical conditions. Scientists participate to the management of the building, but their interest is also in the monitoring the health of the building, to explore new techniques to protect it against deterioration, to evaluate the durability of the restoration action; researchers from ICVBC-CNR of Florence bring the experience on materials and deterioration, SSBAP architecture researchers bring the experience on restoration, construction, archaeology, respect for the sign on the architectures. The activities, from 2011 to 2014, are based on some concepts borrowed in part from Edgar Morin:

- 1 - Local identity and it's large scale recognition and the human connection.
- 2 - Teaching of values understanding.
- 3 - Certainty/uncertainty of knowledge and sense of curiosity.

Local authorities are now using this concepts to start similar initiatives. The experience in Cogoleto wants to be an opportunity for a re-think on the broader issues of conservation and maintenance of “minor” historic structures.

Nell'articolo che qui viene proposto si analizza un'esperienza di restauro condotta dalla scrivente tra il 2008 ed il 2011 su di un'antica fornace da calce, attualmente “Area di Archeologia Industriale Tiziano Mannoni”, nel comune di Cogoleto. L'intervento non si è concluso con la chiusura del cantiere, ma continua in modo proficuo con un'attività di monitoraggio, cura e gestione. Sette

mesi dopo la conclusione dell'intervento è stata fondata l' "Associazione Fornace Bianchi" con lo scopo di governare la fase successiva al cantiere. Determinante è stata la composizione di detta associazione, in parte formata da persone del luogo coinvolte a vario titolo nella gestione comunale e in parte da esponenti del mondo dell'Università e della Ricerca (ICVBC-CNR e DSA SSBAP). Determinanti alcuni concetti mutuati in parte da Edgar Morin (Morin, 2001) su cui si è basata l'azione dal 2011 ad oggi e che hanno consentito di rendere verificabile ed in qualche modo "oggettiva" la cura (care) applicata all'area in questione contando quasi esclusivamente su azioni di volontariato:

- 1 - Identità locale, riconoscimento generale, radicamento umano.
- 2 - Insegnamento alla comprensione dei valori.
- 3 - Certezza-incertezza della conoscenza.

A fronte del successo di tale attività si stanno mettendo in campo altri interventi analoghi. L'esperienza riportata vuole quindi essere l'occasione per un ripensamento più ampio sui temi della conservazione e della manutenzione delle strutture storiche "minori".

### **Identità locale, riconoscimento generale e radicamento umano**

Nel caso specifico l'edificio restaurato è espressione di un'economia che per secoli ha caratterizzato questo comune. A Cogoleto, infatti, la produzione della calce ha origini remote. Documenti d'archivio attestano tale attività dal XV sec. ma è possibile che tale tradizione sia ben più antica. In un'area ristretta, tra la costa e le cave erano presenti diversi gruppi di fornaci (nel XVIII sec. vi erano sino a 13 gruppi) funzionanti contemporaneamente. Questo tipo di economia coinvolgeva, a vario titolo, una grande parte della popolazione: dai cavatori presso le cave ai maestri del fuoco addetti alla cottura delle pietre e alla confezione della calce, ai marinai che con le imbarcazioni trasportavano il prodotto lungo tutta la costa ligure ed oltre nella vicina Francia. Anche le donne ed i bambini erano impiegati per la raccolta delle fascine, usate come combustibile nella cottura. Tale attività è continuata ininterrottamente sino al sec. XX (la fornace Bianchi è stata l'ultima ad essere spenta nel 1954). Dalla chiusura dell'ultimo forno da calce, gli abitanti di Cogoleto per diverso tempo vollero dimenticare quel passato, che era anche un passato di lavoro, di fatica e di malattia (fumi tossici, polveri sottili). A questo distacco si possono ascrivere diverse operazioni sul territorio dagli anni cinquanta agli anni novanta tese a cancellarne la memoria (ad esempio demolizione di diversi forni da calce, modifica della denominazione con rimandi alla calce in vie, rii, località, ecc.). Dopo questo periodo, però, subentra proprio nei cogoletesi una nuova presa di coscienza:

le tracce del passato non sono più qualcosa di spiacevole da dimenticare ma elementi da recuperare e conservare (sulle problematiche inerenti le architetture contemporanee, l'attribuzione di valore e la loro conservazione si veda Musso 2009). In questa nuova fase si inseriscono allora diverse iniziative tese a preservare le strutture ancora superstiti (es. "fornaxin", "fornaci Vallarino"). Nel 2004 con i fondi per "Genova, capitale della Cultura Europea" viene promosso e realizzato un "Percorso della Calce" attraverso tutto il centro storico di Cogoleto; questo con una serie di formelle in ceramica individua i punti salienti di quella che era la via della calce dalla cava della materia prima all'imbarco del prodotto finito (es. "la via delle fornaci", il vico "Alle Cave", le cave e gli scali con le loro denominazioni, ecc.). Parallelamente a questa iniziativa si inserisce il lavoro maturato intorno alla Fornace Bianchi. Quest'ultima nell'ambito di un Piano Particolareggiato di edilizia privata è in un primo momento destinata alla demolizione (primi anni duemila). Il recupero di un manufatto storico destinato alla demolizione è un processo complesso, frutto di costanti azioni volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'azione in divenire, precedute da un attento studio del caso. A riprova di questo si possono citare, nel caso specifico, le innumerevoli citazioni in Consiglio Comunale, le diverse colonne sui quotidiani locali, l'interesse di enti sovra-comunali per concludersi con le crescenti richieste di visite al sito (Calcagno, Nanni, Pittaluga, 2013: 189-198). A seguito di tutto ciò la Fornace diviene oggetto di un piano di Conservazione e nel 2008 apre il cantiere di restauro con una prima fase di diagnosi e poi di intervento che porterà al recupero non solo del manufatto architettonico ma anche dell'intera area. Il 16 aprile 2011 la Fornace Bianchi dopo due anni di lavori (di consolidamento statico e di conservazione delle superfici) viene restituita ai cittadini. Il consenso è generale, il riconoscimento del suo valore storico non è più messo in discussione. Questo ha consentito di fondare a dicembre 2011 l'"Associazione Fornace Bianchi" con lo scopo di mantenere il manufatto e garantirne una gestione corretta. I membri dell'Associazione sono in prevalenza persone di Cogoleto tranne alcuni rappresentanti dell'Università e degli Istituti di Ricerca che hanno collaborato nelle diverse fasi dell'intervento; oggi sono tre anni che l'associazione lavora con impegno, e già numerose sono state le iniziative promosse (vedi sito [www.associazionefornacebianchi.org](http://www.associazionefornacebianchi.org)). Il processo lento e faticoso che è stato portato avanti dagli anni novanta in poi con il fine di ricomporre l'identità locale ha conseguito nel tempo diversi esiti positivi. Ha avuto come effetto:

- nell'immediato la conservazione dei manufatti legati alla produzione della calce di proprietà pubblica e privata ancora presenti nel comune (oltre si intende l'area relativa alla Fornace Bianchi e la fornace stessa);
- la conservazione rispettosa di tutte le tracce storiche sul territorio (le cave, le adduzioni dell'acqua, i toponimi);
- la custodia consapevole, anche da parte di privati, di strumenti ed attrezzi legati a questo tipo di lavorazione;
- la preservazione dei beni immateriali (ad esempio i racconti degli anziani sul mondo della calce a Cogoletto) (Pittaluga, 2014).

Inoltre per quanto riguarda la Fornace Bianchi ha portato alla consapevolezza della necessità, a restauro ultimato, di una gestione attenta e consapevole dell'area e di conseguenza alla creazione dell'associazione di cui si è detto. Il ruolo dell'associazione che formalmente è stata creata pochi mesi dopo il termine dell'intervento di restauro, ma che come idea era già presente durante i lavori in cantiere, ha consentito:

- di poter attuare quello che viene indicato come “**minimo intervento**”. Infatti, soprattutto per la parte dell'area di archeologia industriale della fornace con il deposito di cocchiopesto, la cisterna e la pesa, l'intervento in cantiere è stato limitato allo stretto necessario contando sul fatto che, proprio grazie al lavoro continuo che avrebbe svolto l'associazione (allora ancora in progetto) si sarebbe potuto avere una cura ed un monitoraggio costante dell'area aderendo a quelli che sono i principi della conservazione preventiva e programmata;
- di **avviare un programma di ricerca** in collaborazione con la Scuola di Specializzazione dell'Università di Genova e dell'ICVBC del CNR di Firenze (Pittaluga, Fratini, Nielsen, Rescic, 2012: 303-312) in particolare rispetto ad alcuni problemi specifici quali ad esempio quelli relativi al degrado delle murature in area umida. Programma di ricerca con ricadute non solo limitate al caso singolo ma anche di più ampio respiro ed interesse.
- **un controllo degli esiti del restauro eseguito**, cioè un lavoro costante e continuo di monitoraggio sullo stato di conservazione delle parti oggetto di restauro nel 2009-2011 e di eventuale attività di segnalazione agli organi istituzionali competenti secondo una prassi in uso da tempo all'estero (cfr. esperienza già dagli anni Novanta del secolo scorso della LandesKonservatorat fur Tirol per l'area di Innsbruck). A questo proposito si segnala la partecipazione nel 2014 (e la vincita, primi in Liguria) del comune di Cogoletto, della SSBAP dell'Università, dell'ICVBC\_CNR di Firenze e di un team di associazioni (locali e non), ad un bando della Compagnia di San Paolo di

Torino, bando “*In Itiner@. Bando di valorizzazione del Patrimonio Monumentale dedicato a visite ed itinerari*” con l’iniziativa “*Di cantiere in cantiere. Un Itinerario di conservazione e manutenzione dei Beni Monumentali e Artistici di Cogoleto*” nel quale è stata inserita anche l’Area della Fornace in relazione al suo stato di “post-restauro” con le problematiche che a questo stato possono essere connesse (manutenzione, gestione...).

È da sottolineare un aspetto sulla composizione particolare dell’associazione con componenti di Cogoleto e con esperti esterni ma non estranei (in quanto questi ultimi erano stati coinvolti ed avevano partecipato a tutte le fasi del progetto dalla diagnostica sino alla chiusura del cantiere); questa promiscuità, a livello anche di soci fondatori, ha da un lato smorzato eventuali contrasti che si sarebbero potuti verificare nel caso di gruppo omogeneo e dall’altro con la compartecipazione di enti diversi viene attestata in qualche modo l’importanza dell’azione intrapresa anche al di fuori del ristretto ambito locale. Questo di fatto motiva maggiormente i singoli ad impegnarsi. Per altro la componente locale è fondamentale non solo per motivi logistici ma anche per il coinvolgimento affettivo al luogo, di ricerca e di adesione all’identità locale, di motivazione a trasferire alle nuove generazioni elementi della storia dei propri padri.

### **L’insegnamento alla comprensione dei valori**

“La *clientela* dei beni culturali in Italia è costituita in primissimo luogo dagli Italiani, che devono riconoscerli, a cominciare dalla formazione scolastica, le distinte identità delle proprie città, come parte di una comune e diversificata identità nazionale italiana, di un tessuto connettivo che include persone e monumenti, la lingua, il teatro e il cinema e così via” (Settis, 2007: 94). Le radici di questa comunità di Cogoleto sono state riscoperte anche grazie a queste operazioni sul territorio; sono stati evidenziati valori che oggi si vogliono trasmettere alle nuove generazioni. Questo è stato l’obiettivo che l’Associazione Fornace Bianchi si è data e a questo ha tenuto fede con molte iniziative. Nell’iniziativa all’interno del Festival della Scienza 2012 e 2013 si è cercato attraverso laboratori interattivi di far conoscere il ciclo della calce anche riproponendo “in vitro” la cottura, lo spegnimento della calce ed il successivo confezionamento di malte da intonaco o da allettamento (Pittaluga, 2014). Sono al vaglio future iniziative con le scuole per un sempre maggiore coinvolgimento dei ragazzi. Attività didattiche svolte nell’area sono state effettuate anche per chi a diverso titolo era interessato al tema del restauro e della tutela: la frequentazione attuale dell’area della Fornace con i controlli in situ e le sperimentazioni rappresenta un’ottima

occasione di poter fare una didattica più incisiva (anche e non solo limitatamente ai temi tecnici relativi alla calce ma anche più in generale su tutto il processo relativo al restauro-post restauro della fornace). Questa esperienza ha, di sicuro, aiutato ad avere “[...] un’attitudine generale a porre e a trattare i problemi [...] e a collegare i saperi e dare loro senso” (Morin, 2000: 15). Questo coinvolgimento della “clientela”, come denominata da Salvator Settis è un elemento indispensabile per il continuo “uso” del bene e conseguentemente per la sua conservazione. In particolare per quanto riguarda la trasmissione agli studenti di Cogoleto vi è l’auspicio che in futuro possa essere passato loro il testimone per la gestione, cura e conservazione dell’area, per tutti gli altri l’augurio è che iniziative analoghe possano essere intraprese nei centri minori, più fragili e a rischio.

### **La certezza e l’incertezza della conoscenza e il senso della curiosità**

L’incertezza della conoscenza porta il rispetto. Tracce e segni al momento non comprensibili e non decodificabili vengono comunque conservati e salvaguardati per futuri studi. La coscienza dei limiti attuali impone il massimo rispetto per quello che è arrivato sino a noi e che noi abbiamo il dovere di conservare e di trasmettere al futuro. Tutte le decisioni prese in merito all’intervento sulla fornace e nell’area limitrofa sono state improntate a questi principi. Lo spirito di curiosità, quindi, può in qualche modo essere appagato. Anche la scelta di operare con il “minimo intervento” risponde a questo assunto.

### **Attività di monitoraggio, cura e gestione a cantiere concluso**

L’attività di monitoraggio, cura, gestione dell’area ed eventuale programmazione ed esecuzione dei lavori necessari è portata avanti dall’Associazione Fornace Bianchi di concerto con il Comune di Cogoleto, a cui riferisce costantemente e con l’Università di Genova (SSBAP) e l’ICVBC del CNR di Firenze. Questa collaborazione, di fatto, ha evidenze positive per tutti: per il Comune in quanto gli consente di poter disporre di una consulenza qualificata con dati sulla valutazione delle azioni protettive intraprese, dell’Università che ha la possibilità, in accordo con il Comune, di poter portare avanti un programma di ricerca e di didattica in cantiere e per l’ICVBC per l’occasione di poter effettuare controlli e sperimentare tecniche in situ a completamento di verifiche di laboratorio. Il monitoraggio, con controlli sulla presenza di sali, riguarda alcune zone del paramento murario della fornace (aree adiacenti alle due bocche di scarico); per quanto riguarda il deposito storico della calce e il deposito del

cocciopesto sono in corso verifiche dello stato di tenuta all'umidità e all'aggressione di patine biologiche e sul deposito di carboni i controlli riguardano la tenuta al dilavamento. Monitoraggi continui riguardano tutta l'area per quanto riguarda il problema della disinfestazione biologica (a tal fine nella parte interna della fornace è stata posta una scala di sicurezza per consentire al personale autorizzato l'ascensione anche alle parti superiori della fornace per i controlli periodici). Puliture quindicinali, in occasione delle aperture ordinarie del sito, consentono il mantenimento di un buon livello per tutta l'area. L'Associazione, inoltre, sempre concordando preventivamente le varie iniziative con il Comune ma anche con l'Università (SSBAP), ha cura di gestire l'area con visite guidate ed iniziative culturali. L'attenzione nel proporre tali eventi è quella che costituiscano un momento di incontro e di comunicazione (sempre positivo al fine di sensibilizzare gli utenti alla salvaguardia di questi beni) ma nello stesso tempo che non siano di pregiudizio alla salvaguardia del bene. In questo senso si è fatto proprio il concetto che sancisce che le opere di prevenzione possano non incidere affatto sulla materia del bene ma che si possano tradurre in regolamentazioni delle condizioni d'uso al fine di attuare livelli di sollecitudine ammissibili per le diverse componenti dell'edificio e che tra le opere di prevenzione si comprendano quelle pratiche che evitano l'insorgere del degrado (es. pulizie frequenti). È da considerare che in diversi casi, proprio grazie all'apertura al pubblico della fornace, per visite ma anche per sperimentazioni/lezioni sono scaturite adesioni all'Associazione con ingresso di nuovi soci, operatori volontari oggi per la conservazione del sito stesso. “La nozione che l’“offerta” di cultura debba essere costantemente ridisegnata per attrarre più pubblico mediante attività effimere va abbandonata in favore di un'altra opzione: la concezione dei musei come luoghi di ricerca e di educazione, che elaborino, in sintonia con altre istituzioni di ricerca, strategie di conoscenza e accesso al proprio patrimonio sia per gli specialisti, sia per il grande pubblico” (Settis, 2007: 95).

### **Alcune riflessioni conclusive**

Conservazione preventiva e programmata per un fine comune. Nel caso del restauro di questo rudere, il fine è la conservazione di questa memoria collettiva, di questa testimonianza che viene recuperata dopo un lungo periodo di “rimozione” dell'esperienza del lavoro in fornace, testimonianza che passa quindi ai più piccoli (le scuole) e proprio da questi viene portata avanti. A chi è “comune” questo fine? È comune agli utenti, ma anche ai committenti, all'ente di gestione del territorio ma al tempo stesso anche all'ente di tutela. Il sistema di



valori associati al patrimonio storico architettonico che ruolo ha nella crescita del capitale culturale locale? E questo stesso sistema di valori associati al patrimonio storico architettonico come incide positivamente sulla competitività del territorio? Sulla capacità di mettere a sistema attività diverse? Rispetto a questi punti si può dire che il modo con cui si è agito ha già messo a sistema, ha contribuito a legare singole iniziative già realizzate in passato quali ad esempio il percorso della calce e che ha dato una spinta propositiva rispetto ad altre iniziative che si stanno intraprendendo quali l'acquisizione dell'area della fornace Vallarino e gli altri interventi che si stanno muovendo sul territorio di Cogoleto per la conservazione dei dipinti di Grimaldi nell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico di Cogoleto; questo quadro complessivo evidenzia la capacità di mettere a sistema attività diverse, capacità che si è sviluppata gradualmente proprio da questa prima esperienza. Il sistema di valori associati al patrimonio storico architettonico che ruolo ha nel coinvolgimento delle comunità locali? E per quanto riguarda la collaborazione fra gli attori? Riguardo al coinvolgimento con la comunità locale, si può dire che non c'è sempre stato e forse, paradossalmente, la necessità strenua di una difesa di questi manufatti sul territorio nel momento in cui la speculazione edilizia ne minacciava la distruzione totale, ha portato ad una mobilitazione generale che poi si è rilevata vincente anche e soprattutto nel periodo successivo al cantiere. La collaborazione fra i diversi attori coinvolti nel restauro ha innescato una sorta di reazione a catena positiva che progressivamente ha contagiato anche gli stessi operatori e la stessa impresa di costruzioni (Pittaluga, 2012: 38-42). Alla domanda specifica se nel caso dell'intervento presentato si possa parlare di approccio innovativo e di strumenti nuovi per ripensare il ruolo del patrimonio storico architettonico sulle dinamiche di sviluppo locale si potrebbe rispondere affermativamente. Tuttavia, nel caso descritto, va detto che questo basarsi sul coinvolgimento delle associazioni e dei volontari in buona parte è stato determinato dalle congiunture economiche più che da un disegno prestabilito o da una volontà di sperimentazione. A posteriori, comunque, si è rilevata l'arma vincente. All'affermazione che la Conservazione preventiva e programmata con valutazione del rischio e mitigazione delle cause di degrado sia una strategia di lungo periodo, si può rispondere che l'intervento alla Fornace Bianchi, soprattutto per ciò che riguarda proprio l'area di archeologia industriale (il deposito, la cisterna, la pesa ma anche tutta la porzione a piano terra delle murature), è stata ed è un'azione che necessariamente ha bisogno di tempi lunghi; si può dire che si sia aderito in pieno a questo principio cercando di minimizzare gli interventi (e non solo per una mera questione di costi ma anche per una convinta adesione al principio del "minimo interven-

to”) contando sul controllo e sulla manutenzione costante dell’Ass. Fornace Bianchi. A riprova di ciò si possono portare i risultati di questi primi tre anni. Un ultimo commento per quanto riguarda l’integrazione virtuosa tra conservazione e valorizzazione: nel caso in esame la valorizzazione del sito è stata portata avanti in modo continuo dai volontari dell’Associazione con aperture quindicinali che si svolgono tutto l’anno a cui si aggiungono eventi particolari (es. serate estive, settimane della Cultura, FdS). Questo va di pari passo con la conservazione in quanto l’uso costante permette ai volontari dell’associazione di monitorare costantemente il bene e segnalare, nel caso, alle competenti autorità locali ogni minimo disagio o necessità di intervento. In questi tre anni sono state compiute ad intervalli regolari, sfalcio, disinfestazione da piante (soprattutto sulla copertura), pulizia dell’area. Attualmente sarebbe necessario un intervento sui ferri ossidati in quanto l’intervento effettuato tre anni fa inizia in alcuni punti a deteriorarsi (la fornace è in prossimità del mare e di conseguenza risulta particolarmente vulnerabile a questo aspetto). La cura del patrimonio tangibile costituisce un impegno ed un investimento importante, che deve essere finalizzato alla produzione di valore, inteso in termini sia economici sia culturali. La condizione affinché questo avvenga, è che la conservazione sia intesa come parte di una strategia complessiva di gestione. Nello specifico, l’Amministrazione Comunale di Cogoleto, come già detto, sta intraprendendo iniziative analoghe sul territorio. L’esperienza riportata vuole quindi essere l’occasione per un ripensamento più ampio sui temi della conservazione e della manutenzione delle strutture storiche “minori”, che sono comunque una parte essenziale del tessuto di molti centri abitati. Sempre più ci si rende conto che l’intervento conservativo su di essi ha una positiva ricaduta sul territorio e di conseguenza, paradossalmente, si potrebbe anche dire che l’intervento esemplare su di essi abbia un effetto di “conservazione preventiva” sul resto o meglio tenda a prevenire dinamiche di sviluppo locale distorte favorendo al contrario dinamiche di sviluppo virtuose. Un’ulteriore considerazione che qui si vuole proporre riguarda la “conservazione preventiva e programmata” vista come educazione dei più giovani a tali valori. Nel caso della Fornace Bianchi si è constatato il ruolo essenziale del volontariato:

- 1 - nella fase precedente il restauro, quando si è ottenuto l’obiettivo fondamentale che il manufatto edilizio non venisse demolito;
- 2 - durante il restauro, definito da più parti “di alta qualità” pur con una spesa sostanzialmente limitata (Pittaluga, 2011);

3 - nella fase successiva al restauro (dal 2011 ad oggi); con la titolazione dell'area a Tiziano Mannoni, che ha visto un grosso lavoro con gli studenti dell'Istituto Pluricomprendivo di Cogoletto (Pittaluga, 2014).

Seguendo il modo di operare dell'ISCUM si è così passato il testimone proprio ai ragazzi, perché saranno loro i custodi del domani, ed il loro entusiasmo e la loro consapevolezza fa ben sperare. Conservazione preventiva e programmata, i sostenitori affermano che possa essere un valido aiuto alla conservazione e una ottimizzazione delle risorse finanziarie; gli avversari sostengono che si tratta di un'azione poco remunerativa dal punto di vista della visibilità, ad esempio rispetto ad un elettorato, e di conseguenza anche se comporta una minore richiesta di risorse risulta più difficile, in molti casi, ottenere questi finanziamenti. Come conciliare questi opposti obiettivi? Come incentivare cioè questa pratica, la Conservazione Preventiva e Programmata, e nello stesso tempo riuscire a trovare le risorse necessarie? Penso che una possibile soluzione possa essere attivare sinergie positive con il territorio, incrementando e motivando le associazioni già presenti affinché possano in parte coprire una parte delle operazioni richieste dal programma di conservazione preventiva e programmata con azioni di volontariato. La sinergia tra più enti ed istituzioni diverse può costituire una sorta di garanzia reciproca sulla continuità delle azioni e di fatto riduce quello che potrebbe essere il limite di alcune attività di volontariato autonome ma estemporanee. In questo senso se si guardano le proiezioni statistiche sul numero dei pensionati, si può osservare un notevole potenziale incremento della "forza lavoro" delle organizzazioni di volontariato, pensiamo a quando andrà in pensione la generazione del "baby boom" degli anni sessanta. A Cogoletto molte attività preliminari al restauro della fornace stessa erano state fatte con l'UNITRE Arenzano Cogoletto, l'Università della Terza Età. La conoscenza e la cultura permettono poi di guardare in modo diverso anche al nostro patrimonio architettonico bisognoso di attenzione. In questo una fonte di ispirazione può venire dal meccanismo del micro-credito della Grameen Bank, che sviluppa la cooperazione con l'obiettivo del "business sociale", cioè di attività economiche che hanno di mira la realizzazione di obiettivi sociali anziché la massimizzazione del profitto. "Dobbiamo usare con parsimonia le risorse esistenti, accumulando e mettendo a frutto i valori in esse racchiusi, aprendo a un'accessibilità davvero universale al patrimonio [...]. Tutti potranno allora sentirsi partecipi di un processo virtuoso [...] tutto ciò potrebbe innescare rilevanti spostamenti di risorse tecniche, umane e economiche, secondo queste fondamentali direzioni: dall'evento al processo, dall'istante chiuso in sé (l'intervento di restauro), alla durata (la conservazione programmata), ossia alla processualità del vivere, abita-

re e usare; dal tempo corto del progetto individuale ai tempi lunghi dello studio, della programmazione, cura e gestione dell'esistente, con una necessaria attenzione al prima, al durante e al dopo l'intervento; dal singolo (individuo-manufatto) all'insieme (comunità-patrimonio-ambiente), ossia, anche dall'irripetibile al comune, diffuso e diffondibile; dalle tattiche (l'intervento come soluzione di un problema) alla strategia (la cura e manutenzione come misura preventiva rispetto all'insorgere dei problemi); dal materiale all'immateriale, agendo sui modi d'uso, di gestione e di appropriazione culturale del patrimonio e non solo, o soprattutto, sulla sua consistenza attuale; dalle mani (il fare) alle teste (indagare, scegliere, decidere), educando alla comprensione e a una operatività pensosa e auto-valutativa, ossia dall'informare-formare al comunicare-guidare; dalla ricerca della pura efficienza al perseguimento dell'efficacia di ogni azione, fisica o immateriale che sia" (Musso, 2009: 32).

### Riferimenti bibliografici

Morin E. (2000), *La testa ben fatta*. Milano: Raffaello Cortina editore.

Morin E. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina editore.

Musso S. F. (2009), La conservazione programmata come sfida per una tutela innovativa del patrimonio culturale. In Canziani A. (ed.), *Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo*. Milano: Electa. 24-35.

Pittaluga D. (2011), *Rel. al Concorso Internazionale Domus Restauro, opere realizzate*.

Pittaluga D. (2012), Restoration of Fornace Bianchi in Cogoleto Donegaro (GE) as part of the Detailed Plan of Private Initiative, *rivista Restauro Archeologico*, 1/2012: 38-42. Firenze: Alinea.

Pittaluga D. (2014), L'Area di Archeologia Industriale Tiziano Mannoni, *rivista NAM. Scambio di Informazioni per la Storia della cultura materiale*, n. 81/2014. Firenze: All'Insegna del Giglio.

Pittaluga D., Calcagno A., Nanni L. (2013), La fornace Bianchi in Cogoleto: un impianto ottocentesco in un paese che, dall'epoca medievale, ha prodotto ed esportato calce, *rivista Archeologia Post Medievale*, n.17/2013: 189-198. Firenze: All'Insegna del Giglio.

Pittaluga D., Fratini F., Nielsen A., Rescic S. (2012), Industrial archaeological sites and architectonic remains: the problem of consolidation in humid areas. In Biscontin G. (ed.), *La conservazione del patrimonio architettonico all'aperto*. Venezia: Arcadia Ricerche. 303-312.

Settis S. (2007), *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*. Torino: Einaudi editore.